

## Circondario

# Aerosol, la decisione fra venti giorni

**Valmadrera.** Tre settimane ancora per sapere se l'azienda verrà dichiarata fallita o se verrà accettato il concordato. La società ha presentato una nuova memoria, gli ex lavoratori aspettano di sapere quando riceveranno le spettanze

VALMADRERA

**STEFANO SCACCABAROZZI**

Serviranno ancora tre settimane per sapere se la Aerosol di Valmadrera sarà dichiarata fallita, oppure se verrà accettata la domanda di concordato liquidatorio presentato dalla società.

Una decisione, quella che prenderà il Tribunale di Lecco il 23 ottobre, che non avrà implicazioni sull'aspetto occupazionale, dato che la produzione è interrotta da fine 2017 e i cento dipendenti si sono praticamente tutti licenziati per giusta causa, ma sarà fondamentale per capire con che tempistiche gli ex lavoratori potranno iniziare a recuperare le spettanze a loro dovute: in media 6-7 mesi di stipendio, ferie, tredicesima e quattordicesima, per un valore complessivo nell'ordine di alcuni milioni di euro.

### L'udienza ieri pomeriggio

La decisione era attesa per ieri pomeriggio, ma l'udienza è stata aggiornata a seguito della presentazione da parte di Aerosol di una memoria con cui viene chiesto di omologare il concordato, nonostante l'assemblea dei creditori, con quasi il 60% degli aventi diritto, abbia votato a sfavore.

«La società - spiegano i commissari giudiziali **Piero Guertera** e **Chiara Boniotti** - ha presentato una memoria solo poche ore prima dell'udienza. Dato che contiene una serie di argomentazioni da valutare, il collegio ci ha concesso tempo per approfondire le argomentazioni contenute. A nostra volta dovremo depositare una memoria entro il 20 ottobre».

A commentare la situazione dal lato degli ex dipendenti sono **Gabriele Viganò**, dell'ufficio vertenze Cgil e **Milva Caglio** della Cisl: «Prendiamo atto di questo ulteriore rinvio che differisce le possibilità dei lavoratori di recuperare i propri crediti. I lavoratori hanno le medesime speranze di ottenere gli arretrati sia in caso di concordato, sia in caso di fallimento. Quel che cambia sono le tempistiche: in caso di omologazione, dopo 45-60 giorni potremmo fare domanda al fondo di garanzia dell'Inps per il Tfr e le tre mensilità garantite; se ci sarà sentenza di fallimento bisognerà attendere l'udienza per la verifica del passivo, solitamente fissata dopo 3 mesi, e poi altri 60 giorni per fare domanda».

Intanto, sui conti dell'azienda, congelati dalla procedura concorsuale, ci sono i 2 milioni di euro incassati a fine 2018 per la cessione del ramo d'azienda farmaceutico alla Farmol: «Il paradosso - continuano - è che è stata incamerata una somma rilevante che però non può essere sbloccata fino a quando non verrà presa una decisione sul tipo di procedura. Così i lavoratori da oltre un anno e mezzo a questa parte non riescono a entrare in possesso, nemmeno parzialmente, delle

### I lavoratori attendono gli arretrati di stipendi e liquidazione



Rinvia al 23 ottobre la decisione del Tribunale di Lecco su Aerosol chiusa dal 2017

loro spettanze».

All'udienza ha preso parte anche **Giovanni Bartoli**, amministratore unico di Aerosol, che anche questa volta non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

### L'ultimo capitolo

Bisognerà dunque attendere altre 3 settimane per conoscere l'ultimo capitolo di una crisi aziendale che ha colpito una realtà tra le più quotate nel settore farmaceutico conto terzi e che nel suo periodo migliore, solo 4 anni fa, dava da lavorare a 120 dipendenti, con un fatturato superiore ai 20 milioni di euro e produzione anche nei settori della cosmesi e dei dispositivi medici.

## Farmol entro fine anno fa ripartire la produzione

Se l'Aerosol rischia il fallimento, entro fine anno potrebbe invece ripartire la produzione farmaceutico nello stabilimento di via del Maglio a Valmadrera. Procedono infatti i lavori per riprendere la produzione dopo che, lo scorso mese di dicembre, il gruppo bergamasco Farmol ha rilevato il ramo d'azienda farmaceutico della storica società valmadrerese. Stando alle ultime

notizie, sono in corso, con i primi lavoratori già riassorbiti, le operazioni per predisporre le linee produttive farmaceutiche e dunque riottenere le necessarie autorizzazioni dall'Agenzia per il Farmaco. Secondo le stime effettuate negli scorsi mesi, Farmol potrebbe riattivare le linee ex Aerosol impiegando dai 30 ai 35 lavoratori, in buona parte scelti tra gli ex dipendenti, viste le

competenze e le conoscenze maturate negli anni in questo settore e su queste produzioni specifiche. Farmol, leader europeo nella produzione di prodotti a base aerosol e a base liquida per la cosmetica, l'igiene personale, per detergere e per il farmaceutico, acquistando il ramo farmaceutico di Aerosol, ha inoltre sottoscritto un contratto di affitto dello stabilimento di sei anni, estendibili ad altri sei, con canone di locazione di 200mila euro più Iva. Inoltre si è impegnata a non spostare produzione e know how per almeno 48 mesi. **S.Sca.**

## “Barabina Run” scalda le ruote Il pettorale numero 1 è di Evans

### Valmadrera

Sabato alle 15 la partenza Gara organizzata dalla cascina don Guanella Presente il campione

Pettorale Numero 1 per il grande amico del don Guanella **Cadel Evans**, campione del mondo di ciclismo, sabato, alle 15, sarà la data della prima “Barabina Run”, organizzata da “Cascina don Guanella”: sarà, stavolta, una corsa in montagna e non in bicicletta, come è nelle abitudini dell'istituto “Don Guanella” di Lecco, dove tutti pedalano, a partire dall'appassionatissimo don **Agostino Frasson**, che lo dirige. Si potrà disputare la corsa singola (adesione, 20 euro) o la staffetta (25 euro a coppia) dividendosi la fatica; il pacco gara sarà costituito dai prodotti stessi di “Cascina

don Guanella”. Sabato dalle 10 alle 14.30, avverrà la consegna dei pettorali; alle 14.45 si terrà il briefing pre gara; alle 17.30 ci saranno le premiazioni e, a seguire, il “Barabina Party”. La manifestazione si svolgerà sui sentieri intorno e sopra la “Cascina don Guanella”, situata a Valmadrera in piazza Rosé, lungo un percorso panoramico. Maggiori informazioni si possono ricercare sulla pagina Facebook dell'evento. Tra i Top Runner presenti, oltre a Evans, nella gara singola correrà, tra gli altri, lo storico capitano dell'organizzazione sportiva alpinistica “Osa Valmadrera”, **Stefano Butti**; per la staffetta, rappresenteranno il Team Cometa **Alessandro Riva** e **Stefano Boghi**, entrambi reduci da una stagione alla grande. “Cascina don Guanella”, si occupa di agricoltura sociale, accoglienza, formazione e



Don Agostino e Cadel Evans

inserimento lavorativo dei giovani a grave rischio di esclusione sociale. Come ricorda don Agostino, «il progetto è stato inaugurato a Valmadrera il 18 gennaio 2014 - dall'allora ministro Cécile Kyenge - L'obiettivo è quello di mettere a regime di un “agribike”, a favore dei minori e dei giovani affidati alla comunità. Si è costituita la cooperativa sociale; ci siamo anche dotati di una grande stalla, inaugurata nel gennaio 2016 alla presenza di un altro ministro - quello per le Politiche agricole dell'epoca, Maurizio Martina - Si è dunque avviata l'attività di allevamento, la semina degli ortaggi e dei piccoli frutti; abbiamo intrapreso l'apicoltura e incrementato la coltivazione della vite e dell'ulivo già preesistenti. È stato altresì installato un primo tunnel-serra; abbiamo ripristinato i muretti a secco, preziosissimi per conservare e mettere a coltura i terrazzamenti caratteristici del territorio. Ci siamo arricchiti di un importante impianto di irrigazione, attraverso il reperimento di una sorgente autonoma e intera alla proprietà». **P.Zuc.**

## Nuovo arresto per spaccio nel parcheggio della droga

### Calozio

Scattate le manette dei carabinieri ai polsi di Lamin Kuyateh 34 anni del Gambia

Due arresti per droga in tre giorni. Anche questa volta, un presunto spacciatore è stato scovato dai Carabinieri della stazione di Calozio nel bosco del parco in riva al fiume Adda, in località Lavello. I militari agli ordini del maresciallo maggiore **Fabio Marra**, hanno fatto scattare le manette ai polsi di **Lamin Kuyateh**, 34 anni, cittadino del Gambia, irregolare sul territorio nazionale, residente a Rossino. L'uomo era già noto alle Forze dell'ordine ed era stato coinvolto nell'operazione

antidroga al Ferrhotel effettuata nel 2017 dalla Questura.

L'arresto è stato effettuato nell'ambito dei controlli mirati al contrasto dello spaccio di stupefacenti che il Comando provinciale dei Carabinieri di Lecco ha intensificato. Kuyateh è stato tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio sostanze stupefacenti. I Carabinieri lo hanno sorpreso nel parco, infatti, in possesso di 23,50 grammi di “hashish” e di 152 euro, si pensa pro-

vento dell'attività di spaccio. Ieri Kuyateh, difeso dall'avvocato **Daniela Uselli** è comparso in tribunale. Il pm **Pietro Bassi** ha chiesto la convalida dell'arresto e il giudice **Martina Beggio** ha disposto come misura cautelare dell'obbligo di firma. **B.Ber.**



I militari con la droga sequestrata

# Lago

## Parlano i medici: «Lavoratrici depresse»

**Processo Gilardoni.** In Tribunale a Lecco la deposizione degli specialisti che visitarono due dipendenti nel 2016  
Il racconto: «Era sempre stata solare, ma quando venne da me aveva lo sguardo spento: la mandai dallo psichiatra»

MANDELLO  
**ANTONELLA CRIPPA**

«Avevo visto poco quella mia assistita fino al febbraio del 2016. Godeva di ottima salute ed era una donna solare, sempre sorridente. Quando quella mattina del 22 febbraio, quando entrò del mio ambulatorio, notai subito che c'era qualcosa che non andava. Aveva lo sguardo, come dire, spento».

Così ieri mattina nell'aula penale del Tribunale di Lecco il dottor **Claudio Ripamonti**, medico di famiglia a Lecco, chiamato a testimoniare dall'avvocato **Laura Bosio** sulle condizioni di salute della sua assistita parte civile nel processo per maltrattamenti sui lavoratori della Gilardoni Raggi X di Mandello in pieno svolgimento davanti al giudice Martina Beggio.

**Aveva perso il sonno**

L'udienza di ieri ha visto la testimonianza di tre consulenti di due parti civili: la prossima, il 16 ottobre, sarà dedicata all'escussione dell'ultimo consulente di parte, poi sarà la volta dell'esame degli imputati.

Il primo della lista, almeno a oggi, è **Andrea Ascani Or-**

**sini**, nipote della ex presidente **Mariacristina Gilardoni**, uscita dal procedimento penale per questioni di salute.

Ieri però, ancora una volta, ancora il racconto - sebbene indiretto - delle sofferenze psicologiche patite dai dipendenti dell'azienda mandellese quando alla guida c'era la presidente, direttore al personale **Roberto Redaelli**.

Il dottor Ripamonti ha raccontato che la sua paziente «aveva perso il sonno, l'appetito, presentava un calo ponderale di peso significativo, non riusciva a concentrarsi

**Entrambe avevano deciso di licenziarsi perché provate psicologicamente**

**Dalla prossima udienza l'esame degli imputati: il primo sarà Andrea Orsini**

ed era sempre molto stanca. Mi disse che non ce la faceva più al lavoro, a sopportare le grida e gli insulti, anche volgari, della titolare e di Redaelli. La misi in malattia e la inviati al Centro psico sociale di Lecco, dove le diagnosticarono una severa sintomatologia ansioso-depressiva da circostanze lavorative. Venne curata con antidepressivi e ansiolitici. Le prescrissi di stare a riposo ma so che alla fine decise di licenziarsi».

**Ambiente ostile**

Una storia molto simile a quella di un'altra lavoratrice, assistita dall'avvocato **Maria Grazia Corti**, che ieri ha chiamato a testimoniare da dottoressa **Simonetta Martini**, dirigente del Cps di Lecco.

«Non aveva mai avuto precedente psichiatriche, aveva lavorato a lungo in un'azienda che poi aveva chiuso e aveva affrontato il nuovo impegno in Gilardoni con entusiasmo. Poi si era scontrata con un'ambiente ostile e stressante e aveva iniziato a manifestare problemi di ansia e depressione, trattati farmacologicamente».

Alla fine anche lei ha deciso di abbandonare l'azienda.



La Gilardoni Spa: un'azienda di successo ma anche, in passato, un luogo da incubo per i dipendenti



Mariacristina Gilardoni nella sua ultima incursione in azienda



Roberto Redaelli

## Odori, parte l'esposto in Procura Nel mirino la "Gilardoni cilindri"

**Mandello**

I residenti minacciano anche un picchetto  
E il sindaco pensa al ritiro del nulla osta ambientale

Un esposto alla Procura e una manifestazione fuori dai cancelli della "Gilardoni Vittorio cilindri". Più una promessa: se non metteranno a norma il camino di convogliamento dei residui della lavorazione «bloccheremo la produzione dei reparti non conformi». Parola del sindaco **Riccardo Fasoli**.

«A giorni dovrebbe arrivare la relazione siglata dall'Arpa - prosegue il primo cittadino - la prossima settimana ci sarà l'ultimo incontro con l'azienda: e se questa non si metterà in regola sospenderemo l'autorizzazione ambientale».

Martedì sera nella sala civica di Molina, l'incontro pubblico con il Comitato dei cittadini per l'aria pulita. Al centro del dibattito proprio i miasmi prodotti dalle lavorazioni di fonderia dell'azienda, oltre che i rumori, soprattutto di notte che disturbano il sonno di chi abita in zona.

Oltre 150 le persone pre-

senti. Tante? Eugenia Poletti, tra le fondatrici del comitato, non la pensa così: «Sono poche per un tema così importante che riguarda tutti: spiace che ci sia stato chi ha preferito restare a casa a guardare la partita».

Chi non ha firmato l'esposto durante la serata potrà comunque farlo fino al 13 ottobre, presentandosi all'ufficio anagrafe in Comune, con la carta d'identità.

Già nel 1993 e poi nel 2003 i mandellesi avevano fatto una battaglia contro l'azienda, ma gli esposti erano rimasti in qualche cassetto.

Ora l'obiettivo è di essere più incisivi. Anche se, come aveva ammesso il sindaco qualche giorno fa, «i dati in nostro possesso dimostrano come la problematica odori sia rilevante per la salute pubblica ma soltanto per la vivibilità dei luoghi e senza legami con malattie».

Ora il passo in avanti: «Abbiamo richiesto al servizio epidemiologico di Ats Brianza i dati relativi alla salute pubblica che possano mostrare problematiche rilevanti nel nostro Comune, ovvero indagini su malattie oncologiche e



Circa 150 le persone che hanno partecipato all'ultimo incontro

non solo».

Chi abita nella zona della "Gilardoni cilindri" racconta di bruciore di gola, prurito, occhi che lacrimano e difficoltà a respirare in concomitanza con le folate degli odori, che durano più un quarto d'ora, anche più volte al giorno. Odore che ormai si spinge fino ad Abbadia.

«In una relazione di maggio Arpa ha parlato di problemi ad un camino, ma è vergognoso che non si muova velocemente - sbotta la Poletti - Metteremo fuori dalle nostre case degli striscioni e organizzeremo

una manifestazione. Anche io ho tosse e bruciore di gola. Sono trent'anni che combattiamo: prima il problema maggiore era nella sede della stessa azienda in viale della Costituzione, ora è alla Carletta».

All'indomani dell'incontro abbiamo contattato l'azienda per chiedere una loro versione dei fatti; ma ancora una volta la scelta della ditta è stata di evitare commenti.

«I titolari non sono in sede ha risposto una segretaria - lasci un suo riferimento e la contatteranno».

**Paola Sandionigi**



## «Trenord non critichi»

**Varenna.** «Respingiamo qualsiasi addebito, tanto più quello di incompetenza un termine improprio probabilmente sfuggito a qualcuno di Trenord, che, al contrario, invitiamo a lavorare con noi per migliorare il servizio a beneficio dell'intero territorio». L'associazione degli operatori turistici di Varenna e Perledo, guidata da **Giorgio Lafranconi**, rimanda al mittente le critiche circa l'organizzazione della mobilità in occasione dello spettacolo delle Frece Tricolori che domenica ha portato a Varenna 20 mila presenze: molti erano rimasti nelle stazioni di Lecco, Mandello e Lierna, bloccati dall'impossibilità di salire sul treno. «Fra i molteplici aspetti logistici che hanno funzionato molto bene, il trasporto ferroviario è stato l'unico a evidenziare pesanti criticità - proseguono dall'Aot - Dispiace per i disagi sofferti dai passeggeri. Riteniamo che i problemi patiti da quanti hanno deciso di raggiungere Varenna in treno si sarebbero verificati anche se ad organizzare l'evento fosse stato un qualsiasi altro paese servito dalla linea Milano-Lecco-Sondrio». **P.San.**

## **L'azienda ha presentato nuova documentazione, il giudice rinvia al 23 ottobre**

### **I sindacati: "Perso altro tempo che poteva essere utile ai lavoratori"**

LECCO / VALMADRERA - Si dovrà attendere ancora qualche giorno prima di conoscere decisione del tribunale di Lecco sull'ipotesi di fallimento dell'Aerosol di Valmadrera: la società, nell'udienza di mercoledì, ha depositato nuova documentazione e il giudice ha rinviato le parti alla prossima udienza del 23 ottobre.

"E' stata presentata una memoria da parte della società, con una serie di argomentazioni che dovranno essere valutate - ha spiegato il curatore fallimentare, - per questo il tribunale ha concesso ulteriore tempo per consentirci di esaminare le carte e presentare a nostra volta una memoria".

L'obiettivo della proprietà, secondo quanto è stato possibile apprendere, è quello di riuscire ad omologare il concordato ed evitare il fallimento. Al palazzo di giustizia, insieme ai consulenti dell'azienda, si è presentato anche **Giovanni Bartoli**, amministratore unico di Aerosol.

Lo scorso dicembre, Aerosol aveva venduto il ramo farmaceutico dell'azienda alla Farmol, che nel frattempo ha assunto una decina di lavoratori, prevedendo complessivamente una trentina di assunzioni. Al momento però la nuova produzione non può partire perché attende ancora l'autorizzazione dell'Agenzia del farmaco.

### **Fallimento o concordato, per i lavoratori cambiano i tempi**

Nel frattempo gli ex lavoratori di Aerosol, dopo essersi licenziati in massa a luglio dello scorso anno, attendono ancora il pagamento di almeno cinque mensilità arretrate, ferie, tredicesima e quattordicesima.

"La procedura che sarà decretata - concordato o fallimento - farà la differenza in termini non quantitativi, negli importi che i lavoratori potranno ottenere, ma in termini di tempo - spiegano **Gabriele Viganò** e **Miglia Calvo** degli uffici vertenze di Cgil e Cisl - ma questo ulteriore rinvio differisce ancora una volta le possibilità dei lavoratori di recuperare i propri crediti".

In caso di concordato, spiegano i sindacalisti, per quanto riguarda il Trf "potremmo fare

domanda al fondo di riserva dell'Inps dopo 45 -60 giorni dall'omologazione della procedura. In caso di fallimento, dovremo attendere che venga fissata l'udienza di verifica del passivo, normalmente servono tre mesi, e attenderne altri due per fare domanda all'Inps".

"Il paradosso - concludono i sindacalisti - che da un anno e mezzo ci sono già 2 milioni di euro derivanti dalla vendita del ramo di azienda ma, finché non sarà scelta la procedura, quei soldi non possono essere toccati e anche i lavoratori devono attendere".

## Gilardoni raggi X: al processo parlano i medici dei lavoratori 'vessati' in azienda

 [leccoonline.com/articolo.php](http://leccoonline.com/articolo.php)

October 2,  
2019

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

### ACCETTA

La sede mandellese della Gilardoni Raggi X

E' proseguita con l'audizione di consulenti e testi di parte civile il processo ambientato tra le mura della Gilardoni Raggi X di Mandello del Lario ed incentrato sulle presunte vessazioni patite in passato da diversi dipendenti. Dopo l'esclusione di Maria Cristina Gilardoni, a giudizio restano l'allora capo del personale Roberto Redaelli chiamato a rispondere di

maltrattamenti e lesioni nonché il medico Maria Papagianni e il socio di minoranza Andrea Paolo Federico Ascani Orsini - ai quali, ciascuno per il proprio ruolo in azienda, viene contestata una "colpa in vigilando" rispetto alle condizioni delle maestranze.

Stamani la prima a sedersi al microfono - al cospetto del giudice monocratico Martina Beggio - è stata la dottoressa Simonetta Martini, psichiatra responsabile della struttura semplice del CPS dell'azienda ospedaliera che comprende i presidi di Lecco, Bellano e Merate, chiamata a riferire in merito alla posizione di un'ex lavoratrice, E.R.B., costituitasi parte civile tramite l'avvocato Maria Grazia Corti. La professionista ha raccontato del rapporto con la donna, sottoposta ad una serie di visite a partire dal maggio 2016. Quello avuto con la dottoressa Martini è stato il primo incontro di questo tipo della paziente, senza alcun precedente e con una storia lavorativa "ordinaria" prima di entrare in Gilardoni nel 2013 a seguito della chiusura dell'azienda dove aveva sino a quel momento prestato servizio.

"Ricordo che mi ha raccontato di aver iniziato l'attività con molto entusiasmo perchè il lavoro si prospettava interessante, anche se da subito l'ambiente si è mostrato difficoltoso e stressante" ha detto la dottoressa Martini. "Mi ha riferito di non essere stata inizialmente accolta in maniera adeguata e che molti colleghi di lavoro erano preda di pubbliche critiche da parte della titolare".

Anche la lavoratrice costituitasi parte civile sarebbe stata oggetto di un'intimidazione, quando Maria Cristina Gilardoni le se era rivolta in malo modo, buttando per terra poi un



raccoglitore.

Una situazione non semplice che però la donna aveva deciso di affrontare, "stringendo i denti" e andando avanti. Il rapporto con la patron dell'azienda era molto contrastante, fatto di alti e bassi, a causa del carattere piuttosto volubile dell'imprenditrice. "Ci sono stati dei momenti in cui era stata valorizzata, ma con il tempo il carico di lavoro era aumentato tantissimo" ha aggiunto la dottoressa Martini, riferendo poi di veri e propri sintomi di somatizzazione manifestati dalla paziente, alla quale il proprio medico aveva prescritto una terapia ansiolitico-antidepressiva.

"Il lavoro aumentava anche perchè c'erano continui licenziamenti e mancavano persone nei momenti di passaggio importanti, con l'attività che diventava sempre più onerosa. Il culmine si era raggiunto in concomitanza con Expo 2015, ma la lavoratrice aveva continuato a resistere nonostante i problemi di salute. Ad un certo punto però è scoppiata" ha riferito ancora la psichiatra, facendo riferimento ad un ambiente descritto come malsano e conflittuale, sino a quando ha deciso di dimettersi, senza però riuscirci subito in mancanza di un adeguato preavviso. A quel punto il periodo si sarebbe fatto ancora più nero, in quanto la donna aveva dovuto rientrare, ma si era sentita isolata da tutti i colleghi, con la sintomatologia ansiosa diventata importante, includendo insonnia e depressione. In conclusione le era stato diagnosticato un disturbo dell'adattamento legato allo stress lavorativo prolungato.

Un quadro molto simile a quello descritto dal medico che ha depresso successivamente in ordine alla posizione di una seconda lavoratrice costituitasi parte civile tramite l'avvocato Laura Bosisio. E' stato il dottor Claudio Ripamonti infatti, a sedersi al banco dei testimoni, raccontando le visite effettuate ad una paziente, anche lei alle dipendenze della Gilardoni. Una donna dal carattere aperto e solare, il cui sguardo si era fatto d'improvviso spento e che nel 2016 lamentando una serie di disturbi conseguenza di un'attività lavorativa. La dipendente avrebbe riferito comportamenti vessatori subiti in azienda, caratterizzati da insulti verbali sistematici e immotivati, degenerati in aggressioni fisiche con schiaffi e pizzicotti.

"Da circa un mese aveva il sonno agitato, aveva perso l'appetito, si sentiva tesa con difficoltà a concentrarsi e facilmente irritabile, molto stanca" ha detto il consulente, spiegando di aver indicato alla donna l'esigenza di entrare in malattia, periodo protrattosi per diverse settimane, sino alla decisione di dimettersi dall'azienda.

Una visita al CPS aveva poi confermato i timori del medico: la donna soffriva di uno stato ansioso-depressivo dovuto a problematiche lavorative.

L'escussione del teste ha lasciato il posto alla testimonianza di un'altra psicologa alla quale si era rivolta la lavoratrice, con l'udienza aggiornata dal giudice Beggio al prossimo 16 ottobre. In quella data è prevista la deposizione di un'ultima consulente di parte civile e molto probabilmente si procederà all'esame degli imputati, a cominciare da Andrea Paolo Federico Ascani Orsini.

G.C.

© [www.leccoonline.com](http://www.leccoonline.com) - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco